

InnovaItalia

Digital trust, nasce il nuovo polo europeo: Havant chiude l'acquisizione di Intesa

di [Giulia Cimpanelli](#)



Con l'operazione il gruppo guidato da Massimo Missaglia supera i 110 milioni di fatturato, arriva a oltre 700 professionisti e 5.000 clienti in sei paesi europei. Nel capitale c'è Argos Fund

Il mercato italiano della trasformazione digitale ha un nuovo protagonista di taglia europea. **Havant**, gruppo attivo nella Digital Innovation e specializzato in Intelligent Process & Content Automation, ha perfezionato oggi **l'acquisizione di Intesa**, uno dei principali Qualified Trusted Solution Provider italiani ed europei. Con il closing dell'operazione nasce un gruppo che mette insieme **più di 110 milioni di euro di ricavi**, oltre 700 professionisti, più di 5.000 clienti e una **presenza diretta in sei paesi** – Italia, Olanda, Belgio, Francia, Germania e Irlanda – per un totale di oltre 5 miliardi di transazioni gestite ogni anno.

Un puzzle che si completa

Non è la prima acquisizione del gruppo, nato dall'evoluzione di Sb Italia, ma è probabilmente quella che ne ridisegna più nettamente il profilo. Se finora Havant si era costruita una posizione di rilievo nell'automazione documentale, nella gestione dei contenuti e nell'intelligenza artificiale applicata ai processi aziendali, l'ingresso di Intesa – quarant'anni di storia nel digital trust, tra identità digitale, onboarding, scambio Edi, fatturazione elettronica e conservazione a norma – completa un puzzle che il gruppo definisce “**un ecosistema end-to-end**”, in grado di **coprire l'intero ciclo di vita dei processi di business di un'impresa**, dalla generazione del dato alla sua conservazione certificata, restando conforme al quadro normativo europeo che si è fatto negli ultimi anni sempre più stringente.

È proprio la parola **compliance**, insieme a quella di **sovranità del dato**, a tornare più spesso nelle parole di chi ha guidato l'operazione. Havant è tra i primi operatori italiani ad aver ottenuto la **certificazione Iso/Iec 42001 sulla gestione etica dell'intelligenza artificiale**; Intesa porta in dote un patrimonio di certificazioni riconosciute e un presidio costante sull'evoluzione normativa, incluso il lavoro sull'**integrazione dell'European Digital Identity Wallet nella propria offerta**.

"Con Intesa facciamo un passo importante nel consolidare il nostro posizionamento come leader nell'affiancare le aziende nei percorsi di trasformazione digitale", ha commentato **Massimo Missaglia**, founder e ceo di Havant, sottolineando come si tratti di percorsi "sempre più strategici per la competitività europea". Missaglia rivendica per il gruppo un'offerta che "in Italia oggi non ha eguali per ampiezza, profondità tecnologica e conformità normativa" e lascia intendere che la crescita non si fermerà qui: "Ci sono ulteriori opportunità all'orizzonte, sempre con la stessa logica di complementarità e valore per i clienti che ha guidato ogni acquisizione finora".

Il percorso futuro

Dietro l'operazione, a sostenerne la crescita, c'è **Argos Fund**. Il partner del fondo, **Andrea Pavesi**, la descrive come la conferma della tesi di investimento che ha accompagnato Havant "da leader nazionale della digitalizzazione dei processi" fino a diventare "un player europeo integrato nella trust economy" – definendo l'acquisizione di Intesa "un'operazione rilevante" in un percorso di consolidamento continentale che, sottolinea, è tutt'altro che concluso.

Sul piano operativo a tracciare la rotta è **Pietro Lanza**, managing director di Havant e ora anche chairman di Intesa, che parla di un'operazione capace di anticipare le richieste del mercato dei prossimi anni: integrare le competenze di Intesa nel digital trust con quelle di Havant su IDP, AI e digitalizzazione dei processi permette al gruppo di presentarsi "come un unico partner end-to-end".

Numeri e ambizioni a parte, l'operazione conferma una tendenza che nell'ultimo anno ha attraversato il settore del digital trust e dell'automazione dei processi in Europa: la ricerca di scala attraverso il consolidamento, in un mercato dove compliance e intelligenza artificiale non sono più due binari separati, ma la stessa infrastruttura su cui le imprese sono chiamate a costruire la propria trasformazione digitale.